Anno XXXVI° — Giovedì 21 Agosto 1902 — Conto corrente con la posta — N. 199

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL ROMANZO DELLA BANCA FREGOLI

Lo sbarco di Gilbert — Come si evita... il notaio — Come si contentano i creditori — 5000 franchi per 150,000 — Poli, Pantaleoni e le loro... corone — Chi ha percepito

(*Corrisp. della « Gazzetta di Torino »*)

Parigi, 18.

(*Tristano*). — Continuiamo a spigolare... nel retroscena della *Banca Fregoli* fornitoci dalla *Guerre*, un'effemeride parigina.

Fu nel mese di aprile 1900 che il banchiere Boffinet, che abitava a quell'epoca in *Rue d'Antin*, 14, incaricò un gruppo composto dei signori Lavallèe, Rigal, Loste, Duret e Lacouperie, riuniti in sindacato, di aiutarlo a costituire una Banca, genere *Union Générale*, al capitale di quattro milioni.

Una commissione di sessantamila franchi in danaro ed un certo numero di parti di fondatore fu stabilito di comune accordo in favore del Sindacato suddetto.

Così sorsero i concorsi finanziari di Herzog e di Courtois — l'uomo di cui si ignorava perfino l'indirizzo — e venne in scena l'ormai famigerato Gilbert, il quale doveva portare alla nuova Banca la sua clientela.

A questo momento preciso la neonata riceve per nome di battesimo: *Banque générale industrielle.*

Ma per sventura la fusione della nuova Banca col Banco Gilbert non potè divenire... una fusione nel vero significato della parola.

Il sindacato ed il Modugno non tardarono a sbarcare il malcapitato Gilbert e ad abbandonarlo ai rigori della legge....

Gilbert medita ora, in gattabuia, sulla fragilità di certe combinazioni finanziarie e fors' anche sull'opportunità di scontare la pena di diciotto mesi inflittagli dal Tribunale correzionale di Parigi e probabilmente anche su quella di tacere il nome di altre persone che potrebbero — tirate le somme — avere nelle losche imprese del Gilbert la loro parte di responsabilità.

La *Banque industrielle* fu dunque costituita al capitale di quattro milioni nominali, cifra che poi *figura* nei venti milioni della *Franco-Italiana* e che altresì *figurò* sempre e solamente sulla carta.

Qui cade a proposito una domanda.

Se i quattro milioni della *Banque Industrielle* non *figurarono* che sulla carta, in che cosa consiste il *quarto* « versato in apporto di affari e organizzazione valutati un milione » di cui parla l'on. deputato di Macerata?

Il signor Modugno che — sia detto tra parentesi — portava in giro da parecchi anni, da Parigi a Bruxelles, il suo progetto di Banca sotto l'alto patronato di cardinali romani, senza riuscire ad essere preso sul serio, il signor Modugno cominciò l'opera sua col domandare ed ottenere le dimissioni del famigerato Gilbert... accordandogli un'indennità di 150.000 franchi in azioni sociali.

Pare che questa misura non fosse suggerita da preoccupazioni di moralità, bensì dal desiderio di evitare le spese di una nuova costituzione e sopra tutto la formalità alquanto noiosa di presentare la quarta parte del capitale davanti ad un notaio, secondo che la legge prescrive.

Il primo atto del Consiglio si fu quello di autorizzare il Modugno — divenuto il *deus ex machina* del nuovo Banco — a prelevare una somma di mezzo milione di franchi, parte in denaro e *parte in titoli*, per disinteressare tutti i concorsi, specialmente quelli dell'alto clero e del Sindacato, ed i 25.000 franchi in azioni che il Noël ed il Modugno dovevano possedere per divenire amministratori della Società.

Così fu possibile di annunciare impunemente un capitale di quattro milioni senza allentare nè punto, nè poco i cordoncini della borsa.

Fin dalla sua prima riunione il nuovo Consiglio, rimpasto del precedente, incaricò il Modugno, che abita, sia detto anche questo tra parentesi, in un albergo ammobigliato *(hôtel garni)* 59 bis Boulevard de Courcelles, di eseguire tali operazioni per evitare — dice sempre *La Guerre* — le responsabilità e sottrarsi ai reclami dei creditori della Banca.

Secondo il sullodato giornale il Modugno rispondeva ai creditori non pagati con un fallace pretesto; cioè ch'egli stesso non aveva ancor potuto ottener nulla dalla nuova Banca.

Il lettore ha visto nella mia precedente lettera che il famoso capitale iniziale di quattro milioni si riassumeva puramente e semplicemente nella pietosa somma di 46.000 franchi sottoscritti sotto l'amministrazione Gilbert.

Riprendendo da quest'ultimo il pacco di titoli non collocati, gli amministratori Noël, Herzog, Modugno e Courtois — afferma la *Guerre* — avevano concepita la dolce speranza di decidere il pubblico recalcitrante ad assorbirlo, ma ahimè! la speranza fu delusa ed il pacco dei titoli rimase tal quale.

Gilbert, come già sappiamo, si prese i suoi bravi 150.000 franchi d'azioni liberate e andò a farsi benedire.... dall'ottava sezione del Tribunale correzionale.

Quando però cominciò a spuntare la combinazione franco-italiana e si trattò di portare il capitale a 20 milioni, fece d'uopo contare sullo scroccone Gilbert che, possedendo una cifra abbastanza rotonda in titoli, aveva voce preponderante in capitolo.

Occorreva ad ogni costo liberarsi in modo definitivo di questa zavorra che avrebbe potuto far calare a fondo il bel sogno di Modugno e le speranze concepite da quegli ottimi italiani che s'eran lasciati... illuminare da costui. E poi il Gilbert era addiritura un personaggio pericoloso, o per dir meglio, il filo d'Arianna capace di condurre alla scoperta della genesi della *Banque industrielle*, agognante all'onore insigne di meritarsi il nomignolo di Banca Fregoli.

Col pretesto di conti inesatti, il Gilbert fu minacciato di processo. Era questo il modo migliore di persuadere una coscienza poco pulita come quella del Gilbert ad un « compimento. » Lo si sapeva in cattive acque, bisognoso di danaro, perciò tanto si fece ch'egli accettò a vil prezzo una conciliazione, e per la miserabile somma di 5000 franchi si ottenne la sua firma che in realtà rappresentava un apporto apparente di 150,000 franchi.

Manovre come queste — osserva *La Guerre* — danno un'alta idea della moralità di coloro che le adoperano.

Così spazzato via il « genio » di Gilbert, il grande creatore di Società, Banche, Unioni e Sindacati, l'*Industrielle* si rifaceva una verginità finanziaria e col tanto lodato pacco di carta o titoli, auspice Modugno, essa si rimetteva in grado di mostrarsi ai Poli, ai Pantaleoni e magari ai giornalisti, che a questi due onorevoli facevan corona, nei simposii, nelle riunioni della sede sociale della nascente Franco-Italiana, dovunque.

A questo momento preciso cominciarono a piovere in Italia i *dispaccini* e i *dispaccioni* che vantavano superlativamente la Franco-Italiana e che annunziavano all'Italia aspettante che l'avvenimento finanziario preannunciato si era compiuto.

A questo momento preciso cominciarono a piovere altresì le buone prebende.

Chi ha percepito? Veramente non si sa ancora. Si parla di piccole somme e di grosse somme, e si suppone che le piccole abbiano... ringraziato la modesta *réclame* disinteressata, la *reclame* fatta in onore di un avvenimento che doveva avere un alto significato politico, e le grosse somme siano andate a foderare le tasche di certi papaveri alti che han fatto del francofilismo finanziario.... perchè metteva conto di farne.

Se non è vero... crepino i maldicenti!!!...

Le dimissioni di Noël

Da Parigi telegrafano alla *Gazzetta di Torino*:

« Per puro debito di cronista vi trasmetto una voce che corre — mi si dice — da vari giorni. Il signor Noël, che pur si lascia intervistare così facilmente avrebbe da tre settimane date le sue dimissioni da presidente della Franco-Italiana. »

Le 23 mila del Pantaleoni

L'on. Pantaleoni confessa finalmente in una lettera alla *Stampa* d'aver ricevuto 23 mila 840 lire dal deputato Poli, ma soggiunse essere questo l'unico denaro da lui avuto per dieci mesi di collaborazione, come rimborso di spese in genere, per 10 mesi di lavoro.

Pare che i giornali radicali vogliano ora far vedere che il compenso era adeguato per un lavoro di 10 mesi.

Ma non è sulla quantità, è sul genere di lavoro che si discute. Il Pantaleoni riceveva quei denari per aver partecipato ad un clamoroso *escamotage* politico-finanziario!

Il monumento a Federico III

La *Stefani* ci comunica:

Cromberg 20. — Stamane fu inaugurato solennemente il monumento dell'imperatore Federico. Vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice, il granduca, e la granduchessa di Baden-Baden, il principe imperiale ed altri membri della famiglia, le autorità civili e militari e gran folla.

I GENERALI BOERI

Aja 20 (ore 17). — I generali boeri sono partiti oggi per Utrecht accompagnati da Fischer, Weyssels, Volmaraus, Leyds e da altre notabilità boere. La visita a Kruger avrà perciò carattere di conferenza.

POTENZE CHE PROTESTANO

contro la Venezuela

Il *New York Herald* ha da Wilhemstadt che la Germania, l'Inghilterra e la Francia protestarono contro il blocco dei porti Venezuelani. La Venezuela darà domani la sua risposta.

Una riforma dell'on. Nasi

che trova vive opposizioni

Leva rumore un'altra riforma dell'on. Nasi, ministro dell'istruzione. Egli ha stabilito che, dal primo settembre, il libero ingresso ai musei e alle gallerie dello Stato abbia luogo, non più la domenica, come finora, ma il giovedì.

Pare che la riforma sia stata decretata per accrescere gl'introiti dello Stato; viceversa poi, secondo il giudizio comune, essi dovranno diminuire, perchè il pubblico numeroso che ora frequenta, nelle domeniche, i Musei, quando dovrà pagare, non vi andrà più.

E questo stesso pubblico non avendo tempo il giovedì si asterrà dal visitare le aule dove sono raccolti i tesori dell'arte.

Così, invece d'un beneficio, si avranno due danni.

GIOLITTI A ROMA

La *Stefani* ci comunica:

Roma 20. — Stamane è tornato l'onorevole Giolitti.

Asterischi e Parentesi

— Il testamento d'un impaziente.

I lettori sanno che è morto testè a Roma un ricchissimo collezionista ed amatore di cose d'arte, il signor Dutruit, il quale ha lasciato tutto il suo patrimonio alla città di Parigi.

La fortuna del signor Dutruit è rappresentata da circa quattro milioni in valori od in case, e da collezioni artistiche valutate oltre a dieci milioni. E' fatto obbligo alla città di Parigi di creare un Museo Dutruit, e si calcola che, pagata la tassa di successione, rimarranno disponibili circa due milioni per la manutenzione del Museo.

Ma il generoso testatore ha voluto dare una lezioncina alla burocrazia francese, lenta come l'italiana, e poichè appunto a Parigi si trascinano da parecchi anni le vertenze circa i lasciti del Moreau e del D'Ennery che da otto e cinque anni non sono ancora state risolute, il signor Dutruit ha stabilito una condizione tassativa per cui se entro tre mesi dalla sua morte l'accettazione del legato non è definita, tutto il suo patrimonio deve passare alla città di Roma.

La municipalità di Parigi è perciò tutta in moto per definire in tempo la pratica; adesso deve riunirsi il Consiglio municipale per deliberare l'accettazione; ma si è constatato che a Parigi sono appena presenti cinque consiglieri. Quindi il prefetto della Senna e il sindaco tempestano di telegrammi i colleghi in villeggiatura supplicandoli ad intervenire all'adunanza per cui è necessaria la presenza di almeno trenta consiglieri, e trenta hanno ormai promesso di lasciare per un giorno gli ozii campestri e di sacrificarsi per il Museo Dutruit.

* *

Giunge all'ultimo momento notizia che il Consiglio municipale di Parigi riunitosi martedì scorso, accettò l'eredità del sig. Dutruit.

* *

— La storia di due giovinotti e due pescicani.

Si hanno i seguenti particolari sulla terribile avventura toccata a due giovanotti di Parenzo:

L'altro ieri due giovani, presa una barchetta, uscirono vogando al largo. L'atmosfera era fresca, per una piccola scorribanda fattavi dalla *bora*, il cielo limpidissimo, il mare come uno specchio: i giovani si spinsero a parecchie miglia dalla costa.

Quando si sentirono stanchi della vogata, misero in panna per pescare. Poi ripresero i remi.

Ma non erano arrivati all'altezza degli scogli Barbarani, che si accorsero di essere inseguiti da due mostruosi pescicani.

I due giovani si sentirono passar brividi di terrore nelle vene; ma fecero forza di remi, sperando raggiungere gli scogli.

Ad un tratto la barca non obbedì più ai remi, che l'avevano spinta con una terribibile velocità.

I due giovani avevano sentito con terrore che i loro sforzi divenivano vani contro una potenza ignota che li trascinava inesorabilmente al largo.

Che cosa era successo?

Uno dei pescicani aveva scorto la corda d'ormeggio, pendente a poppa della barca, e l'aveva abboccata per caso, e si era messo a rimorchiare la barca al largo, mentre l'altro pescecane, dopo averle girato attorno, percotendo il mare con la coda poderosa, si era dato a correre pur esso innanzi.

I due giovani si sentirono perduti. Abbandonarono i remi, e la barca, mancando la resistenza dei remi, filava vertiginosamente al largo!

Uno dei giovani ricordò per fortuna di aver seco un temperino, e con questo si diede a tagliare la corda d'ormeggio. Non fu affare breve, ma vi riuscì.

Il pescecane sparì con la corda, e i giovani poterono, facendo disperatamente forza di remi, raggiungere la costa!

* *

— *Ping-pong.*

Ho già parlato altra volta, se non mi inganno, di questo nuovo giuoco, un gioco ingegnoso che può stare accanto al *lawn tennis* ed al *volante.*

Il *ping-pong* è nato in Inghilterra, ma solo in America, ove è stato introdotto dal *Crescent Athletic Club*, esso ha ottenuto il più grande successo.

Combinato in modo da potersi giuocare anche in una camera, il *ping-pong* ha tutto invaso, dalla veranda del miliardario alla taverna avvolta dal fumo e frequentata da una clientela sospetta.

Nei saloni lussuosi di un club elegante il *ping-pong* sostituisce perfino il bigliardo.

E perfino alla Borsa questo giuoco non ha trovato la porta chiusa.

Quando gli affari sono cattivi, i finanzieri si confortano giuocando una partita di *ping-pong.*

In pochissimo tempo, si sono venduti agli Stati Uniti d'America oltre centomila *ping-pong*: una cifra abbastanza rilevante non vi pare?

Ma fin qui nulla di male.

La frenesia del *ping-pong* ha però generale una nuova malattia: la *tendosinovite*, dovuta alle contrazioni muscolari necessarie per fare quel giuoco.

E la *tendosinovite* è ora la malattia di moda. Essa ha detronizzato addirittura la *nevrastenia.*

Quante ne' pensano.... quelli che non han nulla da fare!

* *

Per finire.

Fra debitore e creditore.

— Quel tenore ha una voce meravigliosa: tiene le sue note per più di mezz'ora.

— Che meraviglia! Io ho delle *note* sue che datan già da due anni.

Due arresti per alto tradimento

Telegrafano da Sarzana 20, al *Carlino*:

Per straordinaria traduzione dalla Spezia, vennero rinchiusi alle nostre carceri giudiziarie due individui arrestati per aver tentato, mediante forti somme, di ottenere piani di fortificazioni, per venderli a una Potenza estera.

Gli arrestati si chiamano: Valentini Steno, di Certaldo e Dell'Aversano Umberto, di Bagno Ripoli, residenti alla Spezia.

Impiegato postale infedele condannato

Il Tribunale di Roma ha condannato a nove mesi di reclusione e a 300 lire di multa certo Spadi Giuseppe, scoperto mentre apriva lettere appropriandosi i valori.

LA MORTE

di un noto industriale milanese

E' morto a Milano, settantenne, il cav. Felice Grondona, decano degli industriali milanesi per le vetture ferroviarie.

Recentemente egli aveva fusi i suoi cantieri con quelli Miani e Silvestri.

I MONUMENTI A UDINE

Il restaurato tempietto presso la Porta Pracchiuso

Nella borgata o villa di *Praclus* (Pracchiuso) poco discosto dalla porta omonima, verso il 1355 la nobile famiglia De-Valentinis erigeva a proprie spese una chiesa in onore di San Valentino ed in memoria vi apponeva scolpita in pietra, l'arma di famiglia raffigurante nello scudo una mano con un ramo di quercia.

E' questo il tempietto che in questi ultimi tempi, a cura del m. r. mons. P. Dell'Oste parroco delle Grazie, venne restaurato.

L'attuale chiesa di S. Valentino in borgo Pracchiuso è cosa ben distinta, quella fu eretta nel 1574 quale parrocchiale e tale fu fino al 1808 ed è ancora aperta al culto.

Ritornando al tempietto esso rimase aperto al culto fino alla epoca dell'invasione francese e da allora fino ad un anno fa venne adibito ad usi mondani, molto mondani. Nel 1800 o poco appresso il tempietto era ridotto spaccio di vino coll'insegna al *boa* (o *boja*) perchè il conduttore esercitava quel brutto mestiere nel vicino fossato.

Per più decine di anni, dopo il 1820, prese domicilio certa famiglia Malisani e non si tenne osteria.

Nel 1848 un drappello di 50 militi improvvisati piantò corpo di guardia per difendere la porta Pracchiuso, la torre della quale due anni prima era stata demolita e mozzata fino all'altezza delle arcate.

Non è a dire come in tutti questi passaggi il povero ex tempietto venisse manomesso, guastato e completamente rovinato. Il martello demolitore (osserva mons. Dell'Oste) lo squarciò in ogni senso a seconda che l'esigenza d'uso di cucina, di bettola, di camera, o di magazzino lo domandavano.

Appena qualche traccia di primitiva struttura fu risparmiato.

Il 1857 il nob. co. Marco Valentinis vendette il tempietto ai signori Luigi di Carlo Gobessi ed Anna fu Nicolò Scrosoppi coniugi di Udine, che lo usufruirono dandolo in affitto per uso rivendita vini, botteghino da caffè, liquoreria ed ultimamente per magazzeno e deposito materiali.

L'ultima proprietaria fu la signora Anna Gobessi (*siore Anute*) la quale espresse il desiderio che il tempietto ritornasse al culto e ne propose l'accettazione all'attuale parroco m. Pietro Dell'Oste verso determinati obblighi superiori al valore dell'ente per se improduttivo. Il desiderio della signora Anna non fu da essa compiuto, per sopragiunta repentina morte, però il passaggio di proprietà avvenne per contratto stipulato fra il r. parroco e gli eredi della Gobessi. — Ciò il 10 giugno 1900.

Nel frattanto erasi demolito dal comune l'ultimo avanzo della Porta Pracchiuso ed il casello destinato a ricevitoria. Si ottenne così una conveniente spianata verso la fronte e il lato del tempietto, e venne poi eseguita una livellazione del piano stradale per lo scolo delle acque piovane e l'allineamento della selvaggia muraglia dell'orto Di-Grazia ora più che mai nel massimo degrado, e che si spera non continuerà a lungo a far brutta mostra di se stesso, tanto più che quasi di fronte l'egregia erede Delfino diede bellissimo esempio di costruzioni variate ma comodissime per abitazioni sane, allegre e ricercatissime.

Il tempietto resteurato fa oggi bella mostra di se, interessantissimo per l'artista, per lo studioso, per lo storico, piace all'occhio anche del profano ed è ornamento di quel punto estremo al lato orientale della città. Sarebbe stata giustificabile ed in linea economica conveniente la sua demolizione date le pessime condizioni in cui l'edificio si trovava, ma invero che distruggendo non si crea, e la conservazione di una vecchia opera d'arte, se anche modesta, è decoroso e lodevole fatto. Tanto più quando la conservazione non è ristretta al concetto di rispettare anche le brutture e profanazioni perpetrate da quanti ebbero a valersi di quel fabbricato.

Così nel caso nostro il guasto del tempo, l'incuria evidente, i molteplici usi di destinazione, avevano tolto quasi

ogni traccia del primitivo suo aspetto.

Il prof. del Puppo venne chiamato a dirigere i lavori di ristauro che ei diresse e condusse a termine con la competenza tecnica e fine gusto d'arte che lo distinguono. Un recente opuscolo di mons. Dell'Oste (*la prima chiesa di S. Valentino in Udine*, pubblicato il 10 agosto 1902 per messa nuova di Don Ermenegildo Franzolini) rende preciso conto dello stato infelice in cui si trovava il tempietto e quali restauri vennero fatti e con quali criteri artistici. La ditta Nicolò e Pietro Zorattini attesa diligentemente a tutte le opere di muratura e restauro; la decorazione esterna ed interna fu accuratamente eseguita dal pittore signor Enrico Zamparo che con intelligenza interpretò il pensiero del prof. del Puppo meritandosi il plauso dei competenti.

Il tempietto fu destinato a Cristo Redentore, anche per togliere confusione colla altra chiesa a S. Valentino esistente nello stesso borgo Pracchiuso e che conservasi al culto e (data la passione per i miglioramenti artistici che ha mons. Dell'Oste) sarà in seguito meglio curata.

Sulla rifatta torretta del tempietto furono applicate due campane fuse a nuovo, decorate di bassirilievi di stile archiacuto. La fusione venne fatta nello stabilimento De Poli, e nella parte decorativa del fogliame trilobato (disegno del Puppo) riescì veramente artistica. Per le vetrate policrome lavorò G. Calligaris, in ferro Fr. Pittaro, in pietra G. Gregoruti, in legnami G. B. Monaco e A. Marostica, in pancate M. Taddio.

Sono ancora in progetto l'altare da collocarsi nell'abside, la pileta dell'acqua lustrale da erigersi accanto alla porta maggiore. Anche in queste due opere sarà conservato lo stile del secolo XIV.

Intanto su di una mensa portatile si è collocata la maestosa statua del Redentore, fino a due anni fa venerata nella chiesa di S. Pietro Martire, completata di recente (1894) dai fratelli Bonanni.

Il lavoro, a sensi di una giudiziosa critica, fu trovato non comune.

Nel redigere questo brevissimo cenno abbiamo voluto — sull'esempio di mons. Dell'Oste — dare il nome degli artisti che prestarono l'opera loro nel restauro del leggiadro monumentino d'antichità che già richiamò l'attenzione di vari forestieri che dal Friuli orientale si recano in città, più ancora da quanti, prendendo la via Bersaglio, dalla città escono per porta Pracchiuso. Il restaurato tempietto contribuisce a rendere più simpatico quel luogo, e per la generalità della popolazione *extra et intra muros* il bello ma freddo e muto lavoro d'arte, è vivificato dal mistico e significante pensiero che la rinnovata opera è un omaggio a *Christo Redemptori*.

R.

Cronaca Provinciale

DA PASIAN SCHIAVONESCO
Nomina di maestre
Servizio merci alla Stazione ferrov.

Ci scrivono in data 20:

Questo Consiglio comunale nella seduta straordinaria del giorno 18 corr. tra gli altri oggetti, passò alla nomina di due maestre comunali per le scuole miste di Variano e Blessano a cui è annesso lo stipendio di L. 700 annue. Poche le concorrenti. Per la scuola di Variano riuscì eletta la signorina Ida De Senibus, e per la scuola di Blessano venne nominata la signorina Antonietta Novaletto. L'unanimità di voti ottenuti dalla Novaletto dimostrano che l'amministrazione comunale è pienamente soddisfatta dell'opera da lei prestata nell'anno scolastico 1901-902.

Resta scoperto il posto di maestra della scuola mista di Orgnano, abbandonato per motivi di salute della tanto brava ed amata signora Vittoria Cecchini; e l'amministrazione comunale si è riservata di fare ricerche di altra insegnante che possa e voglia degnamente sostituire la rinunciataria.

Se vi sono quindi delle maestre che si sentano in condizioni di poter coprire tale posto vacante, potrebbero rivolgansi direttamente a questo Municipio, essendochè per ora non si apre concorso.

* *

Il giorno 18 and. per opera dell'Amministrazione ferroviaria venne collaudato il piccolo scalo a questa stazione per il servizio merci e carico bestiame a vagone completo. Fra giorni si attendono disposizioni relative a tale servizio, e se ne farà l'inaugurazione. Pel momento non è gran cosa, ma sarà certo di molto vantaggio per tutti i Comuni limitrofi a questo, specie ove esistono mercati di bestiame, o si fanno incette di grani ed altri generi, perchè a questa stazione potranno fare le loro spedizioni senza tanto incomodo e con minore spesa di quella che oggi si sostiene, recandosi pel carico a Udine o a Codroipo.

Speriamo che ne vorranno profittare tosto i Comuni di Pozzuolo e Mortegliano, e che anche il Comune di Pasian Schiavonesco procurerà con tutti i mezzi in questa occasione di far risuscitare il suo mercato bovino, che al giorno d'oggi esiste soltanto sul lunario.

All'opera signori Amministratori!

DALLA CARNIA
Quante novità! Lo sfalcio dell'erba a Fusea — Una contravvenzione — Si domanda un'inchiesta.

Ci scrivono da Tolmezzo, 19:

Da qualche tempo assente da Tolmezzo, ieri ritornai in patria e sentii discorrere di tanti fatti.

Inaugurazione di luce elettrica, festeggiamenti, beneficenze a pro della Società di M. S. e Congregazione di Carità, i quali festeggiamenti diedero un utile netto di lire 400 circa, e ciò mi fa piacere. Bellissima poi la luce per cui devo dare lode al sig. Gigi Gressani.

Sentii parlare anche di un dissidio esistente fra Municipio e il sig. sott'ispettore forestale per certo permesso concesso dal sig. Sindaco ai frazionisti di Fusea per lo sfalcio dell'erba su una montagna, contrariamente al regolamento forestale ed al parere del sig. Ispettore. Anzi si dice che le guardie forestali furono a far levare i manifesti sindacali perchè il pubblico non vada ad esercitare quel diritto che la legge non accorda.

Parlano poi di una deliberazione della Giunta per l'immediato licenziamento del ricevitore daziario sig. Nonino Umberto e sui motivi si sentono diverse campane, ma però non tutte.

E già che parlo di dazi vi dirò che il suddetto Ricevitore dichiarò una contravvenzione ad un'assessore comunale perchè vendeva al minuto del vino senza pagare il dazio.

A Udine, in un caso simile, un consigliere comunale si dimise, qui invece nulla!

Insomma, io credo che una desiderata inchiesta dal R. Prefetto appurerebbe le singole responsabilità.

Alì

Noi che conosciamo molto bene l'amico Nonino ci pare impossibile sia capace commettere dei soprusi e quasi siamo del parere trattarsi più che altro di equivoci e d'accordo col nostro corrispondente, un'inchiesta appurerà le cose come veramente stanno.

Da MANIAGO
Morsicato da una vipera
Si taglia coraggiosamente un dito
Un aquilotto

Scrivono in data 20:

Tagliapietra Pellarin Ermenegildo di Toppo mentre si trovava sul monte per legna fu morsicato da una vipera.

Appena accortosene si tagliò con un coltello il dito ferito e se lo legò ben stretto per colà fermare la circolazione del sangue.

Fatto ciò correndo si diresse in Meduno in cerca del medico; ma a metà strada gli mancarono le forze e fu li lì per cadere assopito.

Se non che, raggiunto dal proprio padre, fu forzato a correre e giunse colà ove potè essere medicato e dichiarato fuori di pericolo.

* *

La guardia forestale di Frisanco Giacomo Zambelli prese un magnifico aquilotto dall'ala di oltre 75 centimetri.

Lo acquistò il geometra Zanavro che trovasi ai bagni in quel gabinetto idroterapico.

Da LESTANS
Gamba fratturata sotto un carro

Scrivono in data 20:

Arcangelo Belus di S. Vito operaio sfalciatore accompagnando un carro di fieno condotto da Mazzolo Emilio dietro la collina di Lestans, causa la accidentalità del terreno, si ribaltò rimanendo sotto il carro il Belus che tosto venne soccorso e trasportato in paese.

Riportò la frattura della gamba sinistra ed altre contusioni leggiere.

Curato tosto dal dott. Leonardo Agosti medico locale lo dichiarò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

DA CODROIPO
La fuga di due buoi

Scrivono in data 20:

Alle ore 2 pom. d'oggi giungevano sulla piazza, provenienti da Iutizzo, due carri carichi di fieno attaccati l'uno dietro l'altro e tirati da due buoi, i quali erano guidati da un certo Zanini.

Ad un tratto i buoi, presi da spavento, non so da che si diedero pazzamente a fuggire verso via Stazione.

Certo Angeli Giacinto di Antonio affittuale del conte Mainardis, che si trovava vicino alla tipografia Bianchi, coraggiosamente affrontava le bestie, e dopo avere con una mano afferrato il timone e con l'altra lasciato andare ripetuti colpi di bastone sulle teste dei buoi, riusciva a fermarli.

DA PALUZZA
Passagio di austriaci per le Alpi Carniche

Scrivono in data 20:

« C. I. Caesar — Viam hanc Rotab. Fecit. »

Iscrizione dell'epoca Romana scolpita nella roccia a Montecroce per ricordare ai posteri che per opera di Giulio Cesare venne costrutta la strada che da Timau dà accesso alla Govila a traverso la forca di Montecroce (Alpi Carniche) cantiere Austro-Italico.

E' questa la strada che per opera del genio militare austriaco venne ora resa agevole per dar passaggio a circa 6000 soldati recantisi al cantone di Montecroce ove questi giorni si svolgono le manovre.

A Paluzza, limitrofo al confine, gran movimento di vivandieri e fruttivendoli ansiosamente attesi al di là del cantone dai soldati austriaci che fanno a ruba per assaggiare i prodotti, e il vino d'Italia,

E' questa la prima volta che alle Alpi Carniche abbia fatto presenza si gran numero di soldati austriaci.

AVVISO

« Al 30 agosto corr. ore 10 ant. avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Lauco — asta a partiti segreti per vendita N. 1420 piante resinose, in due lotti distinti come segue:

1. Lotto N. 732 abeti sul dato di lire 14314.28.
2. Lotto N. 688 abeti sul dato di lire 12689.16.

Deposito provvisorio per ciascun lotto un decimo del dato d'asta, a garanzia dell'offerta.

Spese d'asta per ciascun lotto, deposito lire 400.

Cauzione definitiva lire 6000 — eccettuato il caso dell'intera antecipazione del pagamento.

Lauco, 15 agosto 1902.

Il Sindaco
DARIO GIOVANNI

Non si potrebbe istruire nella monticoltura i nostri bravi alpini?

Abbiamo a suo tempo rilevato la lodevolissima iniziativa di tenere degli insegnamenti agrari ai militari specie quando l'incarico è affidato a valentissimi insegnanti quali il prof. Petri, il prof. Curti, il prof. Bucci che associano l'abilità teorica e pratica alla conoscenza delle varie zone del nostro Regno.

Più volte ci siamo richiesti se non fosse opportuno che un tale insegnamento venisse anche impartito agli alpini che passano l'inverno alle loro sedi invernali, e per noi a Tolmezzo o Gemona.

Gli alpini sono figliuoli in gran parte della nostra provincia, sono legati alle loro case, ai loro pascoli, ai loro boschi da grandissimo affetto, sono intelligentissimi e potrebbero ritrarre speciale vantaggio da una istruzione agraria specialmente intesa a dar insegnamento sui boschi, sui pascoli, sul bestiame della zona montana.

L'Agricoltura Veneta diretta dal chiarissimo Poggi ci informa che il signor sottoispettore Pellegrini residente a Caprino fu encomiato dal Comandante il V° corpo d'armata e dal R. Ministero della guerra per l'opera da lui gratuitamente prestata istruendo nella selvicoltura e nella monticoltura le truppe alpine distaccate nel suddetto comune.

Quello che fu possibile a Caprino è certo possibile a Tolmezzo.

Abbiamo anche noi i nostri bravi sottoispettori forestali, il Rizzi, praticissimo in fatto di conferenze, lo Screm che tenne discorsi pubblici a maestre e maestri su questo argomento, il Martina che ha prontezza di porgere, ecc.

Non si tratta che di semplicemente imitare quanto si fa da altri, perchè in fatto di insegnamento agrario ai militari, Udine non fu seconda, si tratta di estenderla anche fra gli alpini senza obbligarli a scendere in sedi diverse ma anzi trattenendoli e affezionandoli sempre più ai loro monti.

Col tempo verrà poi anche la cattedra di agricoltura in Carnia e le cose agricole - speriamolo - si faranno migliori.

R.

Il capitale rientrato in Italia in un novennio

Nei nove anni che corrono dal 1893 al 1901, l'Italia ha ritirato dall'estero, tanti titoli del nostro debito pubblico, che corrispondono a più di quattro miliardi di capitale, e cioè 3,380 milioni di rendita 5 e 4 per cento; e 750 milioni di obbligazioni ed altri titoli al 3 per cento; in tutto 4 miliardi e 100 milioni.

Il che vuol dire che l'Italia in questi 9 anni, soltanto per questa partita che si limita ai proprietari ed ai possessori di rendita, ha fatto un soprappiù dell'economia ordinaria di mezzo miliardo all'anno.

Cronaca Cittadina

SOCIALISTI E CLERICALI NEL VENETO
Le profezie di un professore
Che cosa diverrà Udine

Apprendiamo dai telegrammi che il prof. Ottavio Dinale ha pubblicato sull'*Avanti* un articolo intorno alla condizioni e al movimento dei clericali e dei socialisti nel Veneto.

L'*Avanti* constata che in nessun paese quanto nell'Alto Veneto l'organizzazione clericale è più potente e la propaganda socialista più difficile. Fa eccezione di Padova la cui amministrazione comunale favorì in ogni modo la Camera del lavoro. Osserva che Padova è alla testa del movimento. Ma nelle campagne, in cui è diffusissima la rete delle casse rurali, il dominio dei clerico-moderati è completo.

Prevede che Udine diverrà presto la Reggio del Veneto. Le campagne friulane cominciano a scuotere il giogo clericale.

Ottime speranze i socialisti nutrono per Belluno: quarantamila cittadini di questi paesi annualmente emigrano per la Svizzera, donde tornano attivi propagandisti del socialismo. A Longarone, a Forno di Zoldo e Domegge sono i posti avanzati per la conquista di tutta la provincia.

Ma il Dinale confessa che mancano uomini per intensificare l'azione e la direzione del partito poco si cura di codesti luoghi.

—

Due righe di commento sono necessarie.

A noi pare che questo professore socialista scriva un po' a orecchio, per aver sentito dire, non dopo oggettiva osservazione delle cose.

La previsione sopra l'avvenire socialista di Udine ci pare, per esempio, un po' arrischiata. Bisognerebbe che i socialisti avessero qui dei capi autorevoli come li hanno a Reggio Emilia; — invece qui i loro capi sinora furono i deputati radicali monarchici che si sono serviti dei loro voti e incondizionatamente fino all'ultima elezione provinciale.

In quest'ultima elezione i socialisti fecero atto di volontà e si imposero agli alleati radicali monarchici; — ma non ebbero poi il coraggio di affermarsi ed ora torneranno da capo a servire.

Con questi procedimenti un partito non si afferma.

E lo stesso dicasi per le campagne, ove i capoccioni che tornano socializzati dalla Germania, o dalla Svizzera trovano assai poco ascolto. Il contadino friulano è attaccatissimo alle sue antiche tradizioni ed è diffidente, sopratutto quando gli si promette troppo. Il suo buon senso fiuta presto il ciarlatano.

In fine l'*Avanti* confessa che ai socialisti del Veneto mancano gli uomini superiori; — o non hanno dunque i radicali monarchici che bastano per tutti?

Per la prossima esposizione
Lodevole esempio

Il Comitato per l'esposizione di bestiame che si terrà nel prossimo settembre ci comunica:

Il sig. cav. Giuseppe Lacchin di Sacile, ha rivolto al sig. presidente del Comitato per l'Esposizione di bestiame ed al sig. presidente dell'Unione esercenti, che lo avevano invitato a concorrere, la seguente lettera:

Non posso concorrere all'esposizione di animali da cortile perchè più che dell'allevamento mi occupo dell'esportazione ed a questa specialmente dedico le mie principali cure anche nell'interesse del nostro Paese e perciò vedo col massimo piacere che qualche cosa si faccia pel miglioramento delle razze.

Il Friuli potrebbe benissimo essere zona di abbondante produzione molto più di quello che è nei riguardi della polleria in genere, se qualche incoraggiamento fosse dato sia colla propaganda sui prodotti più opportuni sia con qualche premio specialmente ai contadini pel razionale allevamento; quindi è per questo ch'io mi permetto unir alla presente lire 100 perchè dal Comitato dell'Esposizione venga costituito uno o più premi da distribuire al miglior gruppo o gruppi di tacchini, polli, anitre, oche dell'annata avuto riguardo che tanto maggiori sono le difficoltà d'allevamento quanto le incubazioni sono più vicine all'inverno.

Colla massima considerazione

G. Lacchin

Il Comitato ringrazia vivamente, e fa speciale invito ai contadini perchè concorrano ai premi Lacchin, in relazione a quanto è detto nella sua lettera stessa.

Per schiarimenti rivolgersi all'Unione Esercenti (Via Belloni N. 12 palazzo Bischoff I. piano) ed al segretario generale per l'Esposizione di bestiame dott. G. B. cav. Dalan.

Udine, li 20 agosto 1902.

Il Comitato

Un cadavere che viene al nostro ufficio a fare una rettifica

Nella cronaca di Udine il *Gazzettino* di ieri, sotto il titolo *Pericolo d'annegamento* pubblicava:

Lunedì verso sera il sig. T. Silvestri, conduttore della birreria restaurant Lorentz, tornava col suocero di suo fratello da Faedis ove era stato a far acquisti di vino.

Giunto colla vettura fra Godia e Salt, il cavallo, al passaggio del Torre, quando fu nell'acqua si rifiutò di proseguire.

I due scesero ed il sig. Silvestri riuscì a guadagnare la riva, ma non così l'altro che fu travolto dalla corrente.

Accorse gente che assieme al sig. Silvestri riuscì a trarre in salvo il povero signore che era in imminente pericolo di annegare.

Egli pure tentò di guadare il torrente, ma fu travolto dalle acque.

Tre soldati di cavalleria tentarono il salvataggio; ma pescarono il disgraziato quando era già cadavere.

Ora in tutto questo affare di vero non c'è che il bagno involontario del signor Silvestri, il quale venne al nostro Ufficio a chiedere come mai si sia potuto stampare una panzana simile e a dichiarare che stava egregiamente.

Un bambino morsicato da una scimmia

Per le vie della città si aggira una comitiva di girovaghi che fanno vedere al pubblico un grosso orso grigio danzante al rullo del tamburo, due camelli dalle mosse lente e dalla fisonomia filosofica e quattro scimmie irrequiete ed agili che si agitano su di un carretto tirato da un cavallino.

Lo spettacolo è del più vivo interesse per i ragazzi che seguono lo strano corteggio esotico per delle ore intiere, divertendosi mezzo mondo a stuzzicare le scimmie.

Uno di questi ragazzi, certo Ugo Vittori di Antonio d'anni 7, di Udine, si lasciò afferrare la mano destra da uno di questi animali vendicativi, e ricevette un morso ed alcune graffiature guaribili in pochi giorni.

Nuovi ingegneri. Nella testè chiusasi sessione d'esami ottenne la laurea in ingegneria presso la scuola d'applicazione di Padova il nostro concittadino conte Lodovico Orgnani-Martina.

Mandiamo le più vive congratulazioni al distinto e colto giovane che coglie oggi il frutto, oltre che del suo ingegno, del suo studio indefesso.

* *

Furono pure proclamati ingegneri i signori Luigi Querini e Antonio Salice, entrambi da Pordenone.

La Società Comica « Pietro Zorutti ». Col 1° Luglio corrente, si è costituita una società, la quale, intitolandosi al nome illustre di « Pietro Zorutti », ha in animo di diffondere il culto per la lingua friulana, in quella sua esplicazione letteraria importantissima che è il teatro vernacolo. E con tale programma, si propone di produrre al pubblico, in quella forma che le riescirà migliore, i lavori dialettali friulani, dei quali si è fin d'ora assicurato un importante e numeroso repertorio.

In questa vaghissima fra le regioni d'Italia, cui è cerchia aspra e gentile l'arco digradante dell'Alpi, cui è smagliante l'azzurro dell'Adriaco mare, oltre mezzo milione d'uomini, uniti da un solo vincolo nazionale, è da secoli il fortunato locutore d'un parlata che non teme uguali. Se la lingua italiana è quella che ci dà la grande idea della patria, la lingua friulana sia quella che ci porge la soave evocazione del tetto natio.

Non dubitiamo che questa Società sorta con intendimenti così nobili, troverà tutto l'appoggio ed il favore del pubblico, tanto più che vastissimo è il repertorio delle commedie, delle scene drammatiche, *vaudevilles* ecc. ecc.

Come già annunciammo, in occasione delle feste del prossimo settembre la Società Comica darà tre rappresentazione al Teatro Minerva,

La vertenza dei muratori. Ancora non fu risolta la vertenza sorta fra l'imprenditore sig. Carlo Giuliani ed i muratori che lavoravano alla stazione ferroviaria.

I muratori si riunirono ieri e portarono la questione davanti alla loro lega di resistenza.

Fu stabilito di deferire la soluzione della vertenza alla locale Camera di lavoro, alla quale ieri sera presentò i reclami un rappresentante dei muratori.

La Commissione direttiva si riservò di rispondere dopo esaminata la questione.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 26 agosto **ore 9 ant.** vendita dei pegni preziosi, *bollettino, verde*, assunti a tutto 30 novembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

La pubblicazione di un nostro provinciale. Lo studioso e colto maestro di Moimacco, sig. Antonio Rieppi ha testè pubblicato un suo lavoretto intitolato «Pedagogia e civiltà».

Lo studio è ammirato e fa con critica diligente, la storia dell'educazione domestica e nazionale dei popoli per dimostrare come questa sia unita da uno stretto legame alla loro civiltà, alla loro ricchezza, alla loro potenza.

L'autore si è già fatto conoscere nel campo della Pedagogia per altri due suoi opuscoli: « Educazione razionale » ed « Elementi di pedagogia per le famiglie ».

Fallimento. Ieri il Tribunale di Udine ha pronunciato sentenza di fallimento della ditta Zanutta Ferruccio fu Giulio, negoziante in generi coloniali in Mercato nuovo.

Il fallimento fu dichiarato ad istanza della ditta e la cessazione dei pagamenti data dall'altro ieri.

Furono nominati, Giudice delegato l'avv. Giuseppe Solmi e curatore provvisorio l'avv. Angelo Feruglio.

Furono fissati i seguenti termini:

Prima adunanza: 3 settembre 1902.

Termina per la presentazione dei titoli 19 settembre;

Chiusura verifiche 24 settembre.

Il fallito ha presentato il seguente bilancio:

Attivo Merci L. 44084.15, Mobili L. 5225.82, crediti L. 19477.62, Cassa L. 250.60; Totale attivo L. 69039.19. *Passivo* L. 48549.66.

Differenza attiva L. 21.088.53.

La cessazione dei pagamenti avvenne in seguito alla grande quantità di merce in giacenza e ai numerosi crediti.

Studi sulla navigazione fluviale. In settembre il capitano di stato maggiore Giovanni Cattaneo percorrà alcune linee fluviali per raccogliere, d'incarico del comando di stato maggiore, i dati statistici sulla navigazione fluviale nel Veneto, e di prendere conoscenza dei lavori progettati per migliorare tale navigazione.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazza V. E. dalle ore 20.30 alle 22:

1. B. CICALA: Marcia
2. D. MONTICO: Valzer *Illusioni*
3. VERDI: Fantasia *Foscari*
4. BELLINI: Quintetto e Fin. II. *Sonnambula*
5. ROSSINI: Sinfonia *Guglielmo Tell*
6. L. COLUSSI: Polcka *Spigliatezza*

ARTE E TEATRI

La *Germania* a Brescia

La nuova opera del maestro Franchetti ottenne anche a Brescia uno splendido successo. Esecuzione magnifica.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato calmo, fiacca nei formenti, animati i granoni, ribasso nella segala.

Granoturco bianco da lire 12 a 12,50
Granoturco giallo da lire 12.50 a 13.
Frumento fino da lire 16.50 a 17.70
Frumento mercantile da lire 16 a 16.50
Frumento basso da lire 15.50 a 15.75
Segala da lire 11.50 a 12.25

Foraggi *al Quintale*

Fieno nostrano da lire 4.50 a 5
Fieno dell'Alta da lire 4 a 4.25
Fieno della Bassa da lire 3.50 a 3.75
Erba spagna da lire 4 a 4.50
Paglia a lire 3.25 a 3.50

Frutta *al Quintale*

Pesche da lire 20 a 60
Pere da lire 8 a 35
Prugne da lire 10 a 12
Susini da lire 5 a 10
Nociole a lire 30
Uva da lire 40 a 50
Corniole da 6 lire 7
Pomi da lire 4 a 15

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo contro IL FRIULI

Presidente avv. cav. Torlasco; giudici avv. Antiga e Solmi. P. M. sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

Imputati: maestro Davide Padernelli, presente, Enrico prof Mercatali ex direttore del *Friuli*, contumace.

Cav. Luigi Bardusco civilmente responsabile.

Difensori avv. Lupieri e Tavasani in sostituzione degli avv. Caratti e Franceschinis ritiratisi.

Querelante il Sindaco di Prata di Pordenone signor Novelli, anche pel Consiglio comunale, costituitosi P. C. cogli avv. Casasola di Udine e Renier di Padova

Udienza antimeridiana

Le arringhe della P. C. e del P. M.

Nell'udienza antimeridiana di ieri ebbe per primo la parola l'avv. Renier della P. C. il quale sostenne con una lunga arringa il reato di diffamazione a carico degli imputati e dimostrò la correttezza dell'Amministrazione comunale di Prata di Pordenone, asserendo che non si abbandonò nè a pressioni nè a partigianerie nella nomina del medico, nè a persecuzioni a danno del maestro Padernelli.

Concluse chiedendo una sentenza di condanna.

Ebbe poi la parola l'altro avvocato della P. C. dott. Casasola che con sottili argomentazioni rincalzò la tesi svolta dal collega Renier. Concluse esso pure per la condanna degli imputati e chiese il risarcimento dei danni con una provvisionale di lire 800.

Parlò infine il P. M. avv. Tescari che sostenne nell'articolo incriminato gli estremi della diffamazione, ritenendo però raggiunta la prova dei fatti addebitati all'Amministrazione comunale di Prata.

Chiese perciò che gli imputati fossero esenti da pena.

Udienza pomeridiana

Le difese

Nel pomeriggio parlarono i difensori. L'avv. Franceschinis per il Padernelli, dimostrò la condotta scorretta del parroco e del sindaco e ricordando i fatti che provano le persecuzioni continue a carico del maestro di cui chiese l'assoluzione.

L'avv. Lupieri difensore del cav. Bardusco pronunciò una breve arringa, chiedendo che il suo raccomandato venga assolto da qualsiasi responsabilità civile.

L'avv. Caratti, rappresentante per procura del cav. Bardusco, pronunciò una calorosa requisitoria contro il sindaco ed il partito clericale di Prata, concludendo nello stesso senso del collega.

LA SENTENZA

Il Tribunale si ritirò alle 16 nella Camera di Consiglio e dopo due ore ne uscì con una sentenza che dichiarò:

Assolto il Padernelli per non aver commesso il fatto addebitatogli;

Convinto del reato di diffamazione il prof. Mercatali, dichiarato però esente da pena perchè dimostrata raggiunta la prova dei fatti;

Assolto il cav. Bardusco da qualsiasi responsabilità civile;

Condannati i querelanti nelle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

Il pubblico applaudì la sentenza e accompagnò il sindaco e l'avv. Renier con grida di scherno (non certo lodevoli) quando uscivano dal Tribunale.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

L'accordo sugli zuccheri si sfascia?

Londra 21 (ore 8). — Il *Merning Post* ha da Bruxelles:

L'accordo concluso fra le potenze circa la convenzione di Bruxelles corre pericolo di non essere messo in esecuzione, in seguito all'attitudine della Germania.

Due missionari assassinati

Shanghai 21. — Un telegramma ufficiale da Honghong segnala un movimento anticristiano a Tohantchoal, nella provincia di Hunan. Due missionari vi sarebbero stati assassinati.

Lo Scià a Cowes

Portsmouth 21. — Il re si recò alla stazione a ricevere lo scià, poscia il re e lo scià recaronsi a bordo dell'*yacht*.

I generali boeri a spasso

Utrecht 21. — I generali boeri sono ripartiti stassera per l'Aja.

Un albergo distrutto dalla piena

DI UN TORRENTE

Due morti e parecchi feriti

Merano 20. — Il torrente Mais straripò trasportando enormi massi di limo e di ghiaia. L'Hotel pension « Maismühle » crollò.

La moglie del dott. Schoepf di Lipsia e una giardiniera rimasero uccise. Un figlio del dott. Schoepf ed otto domestici sono gravemente feriti.

Si ignora se sotto le rovine dell'Hotel pension « Maismühle » si trovino altri cadaveri.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Agosto 21 ore 8 Termometro 20.5
Minima aperto notte 15.5 Barometro 75.2
Stato atmosferico: coperto Vento: S. E.
Pressione: stazionaria Ieri: coperto piov.
Temperatura massima 29.8 Minima 19.9
Med a 22.840 Acqua caduta 2

Bollettino di Borsa

UDINE, 21 agosto 1902

Rendite	20 ag.	21 ag.
Ital. 5 % contanti . . .	103.—	103.07
» fine mese pros.	103.15	103.20
Id. 4 ½ fine mese exterieus	112.25	112.75
Exterieure 4 % oro . .	81.40	81.90
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	330.—	330.—
» Italiane ex 3 %	338.—	340.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	520.—	520.—
» Banco Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	518.—	519.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	890.—	890.—
» di Udine	148.—	150.—
» Popolare Friulana	142.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1270.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	60.—	60.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	642.—	640.—
Id. » Mediterr. »	440.—	440.—
Cambi e valute		
Francia choquè . . .	100.90	100.80
Germania » . . .	124.—	123.90
Londra	25.41	25.39
Corone in oro . . .	105.75	105.70
Napoleoni	20.15	20.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi . . .	102.—	102.30
Cambio ufficiale . . .	100.91	100.81

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

EDITTO

Presso l'i. r. Ufficio dei Giudiziali depositi civili di questo giudizio trovasi depositata a favore del *m* illegittimo Agostino Murero della vivente Anna, una ricevuta della Banca Commerciale Triestina ora di data ottobre 1900, N. 588, all'epoca dell'effettuato deposito d. d. 16 marzo 1897 N. 11130 per 100 pezzi da 20 franchi in oro, intestata a nome di Giovanni Battista Fabris (decesso a Trieste addì 22-XI 1897). Tale ricevuta passò in via di donazione tra vivi da Agostino Fabris (decesso a Trieste addì 22|1-1900) fratello del premorto Giov. Batta ed Anna Murero, rispett. l'illegittimo di lei figlio Agostino del quale ultimo Agostino Fabris era il padre naturale.

Se qualcuno degli eredi del suddetto Giovanni Battista Fabris, Amadeo Fabris già domiciliato a Trieste, fratello del defunto, Luigi Fabris, fratello già domiciliato a Toppo (Udine), Giuseppe e Giovanni Fabris nipoti, già domiciliati il primo a Toppo, il secondo a Trieste ora tutti d'ignota dimora, intendesse far valere delle pretese di diritto relativamente all'accennata ricevuta è invitato ad insinuarsi entro il termine di *un* anno.

In seguito ad una tale insinuazione sarà riaperta la ventilazione in morte di G. B. Fabris.

Se nessuno degli eredi suddetti si insinuerà nel termine indicato si riterrà la ricevuta più detta proprietà del *m* illeg. Agostino Murero.

I. R. Giudizio Distrettuale in aff. civ. Sez. XVI.

Trieste, 27 luglio 1902.

PACHOR

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Municipio di Udine

AVVISO

di sospensione parziale del servizio dell'acquedotto cittadino

Per eseguire la presa d'acqua per la diramazione dell'Acquedotto per le nuove Scuole Comunali, verrà sospesa temporaneamente la dispensa d'acqua dall'Acquedotto Cittadino nelle Vie sotto indicate, dalla mezzanotte del giorno di Giovedì 21 agosto corrente fino al mezzogiorno del successivo Venerdì:

Via Mercatovecchio lato di ponente, Vie Pellicerie, Palòsi, Monte, Mercerie, Erbe, Cortazzis, Carbone, Rialto, Paolo Canciani, Nicolò Lionello, Cavour, Belloni, Savorgnana, Felice Cavalotti, Teatri e Piazza Mercatonuovo.

Tanto si rende di pubblica ragione acciocchè gli abitanti delle dette Vie possano in tempo fornirsi d'acqua per il detto periodo di asciutta.

Udine, 18 agosto 1902.

Il Sindaco
M. PERISSINI

Pantianicco, 10 agosto 1902.

RITRATTAZIONE

Dai primi di luglio prossimo passato a questa parte si sparsero in paese e nei dintorni delle voci infamanti contro il sacerdote Giuseppe De Monte, qui cappellano.

Noi sottoscritti deploriamo pubblicamente che tali voci abbiano avuto origine da noi. Per debito di giustizia e per dovere di cristiani dichiariamo *false* tali voci, confessiamo che furono sparse *unicamente* per ira di parte, per bollore elettorale, senza che il sacerdote De Monte vi avesse dato il *minimo* motivo. Dichiariamo che egli in questo paese non fa altro che il proprio dovere, tiene una condotta irreperibile ed edificante, pieno di zelo contro i vizi e gli errori e di carità verso il prossimo. Per cui ci sentiamo in dovere di domandargli pubblicamente perdono dei dispiaceri recatigli. Vogliamo che questa nostra ritrattazione serva di riaparazione ed a tale scopo ci obblighiamo di farla pubblicare a nostre spese sui giornali: *Il Crociato, La Patria del Friuli, Il Friuli* e il *Giornale di Udine.*

In fede di ciò ci sottoscriviamo

Manazzoni Antonio
Manazzoni Riserio
Bertolissi Giuseppe

Pienamente soddisfatto di questa ritrattazione più pel decoro del mio sacro Ministero che per l'onor mio personale, accordo ben di cuore il perdono domandato ed abbraccio tutti nella carità di G. C., augurando che, sbanditi gli odii di parte, ritorni in tutti la pace e di tutti si formi un cuor solo ed un'anima sola, come ci comanda Nostro Signore e come era qui un tempo, prima che ci avessero fatto capolino le nuove idee collettiviste.

Sac. Giuseppe De Monte

ORARIO FERROVIARIO

Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

CANNONI GRANDINIFUGHI

in vendita

Il Consorzio grandinifugo in Corno di Rosazzo essendosi sciolto, il Comitato pone in vendita tutto il materiale di sparo ed accessori delle tredici Stazioni.

Ogni Stazione è munita di un apparato con tre mortai, garetta, cassetto per la polvere e fanale.

Tutto il materiale trovasi in ottimo stato di conservazione.

I mortai furono recentemente collaudati da un ufficiale di artiglieria inviato dalla Direzione generale di Venezia, e porta impresso ogn'uno il marchio di prova.

Per più ampie informazioni, rivolgersi direttamente al Presidente del Comitato in Corno di Rosazzo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*Da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste (da Cormons)*	*a Udine* 7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti